

Sin.Base

in via Molteni, 4/27 sc. B – Genova – Sampierdarena

tel. 010 859 23 31 fax 010 859 85

www.sinbase.org – info@sinbase.org

Crisi ed interesse dei lavoratori.

Non basta “distinguersi” dalla UIL, dalla CISL. E neanche dalla CGIL. Occorre rivendicare con forza che chi ha prodotto la bancarotta dell'economia resti disoccupato. Ma possessori di banche e di giornali sono troppo utili per l'accattonaggio di «voti», sono il vero «elettorato» di qualsiasi partito parlamentaristico da cui noi, non a caso, siamo estranei:



***Sciopero generale del 12 dicembre:
ammortizzatori sociali per i lavoratori,
tribunali fallimentari per i falliti !!***

**Leggi e fai leggere la nostra stampa, l'unica
stampa che nessuno può comprarsi,
neanche con sovvenzioni che non vogliamo.
Perché è stampa dei *lavoratori* per i *lavoratori*.**



3

Avvertenza:

**Sin.Base ha cambiato sede trasferendosi
in via Caffaro 2A/2 – Genova**

tel. (provvisorio) 338 1604 408 - mail info@sinbase.org
(Al Portello. Primo portone a sinistra risalendo via Caffaro)

Sommario

- *Volantino* CUB – Sciopero generale e manifestazioni regionali.
- Premessa – Tutte le risorse agli ammortizzatori sociali, tribunali fallimentari per i falliti!!
- *Comitato Studentesco*: per uno sciopero generale e generalizzato.
- *Comitato Studentesco*: studente che lotta, studente che pensa in proprio!
- E tu, di che razza sei ???
- *Volantino*: Ritorno al passato
- *Volantino*: Un Film già visto.
- *Dibattito*: Studenti e lavoratori: no alla 133.
- *Volantino* - BANCHE BANCHIERI SOCIALISMO E CRISI.
- *Volantino* – Ci vuole un fisico bestiale (concertativi e crisi)
- Ma cos'è questa crisi ?!



Varro della trasmissione "anno zero" Rai due, 20 ottobre 2006

ORA BASTA!

**Mentre ingrassano i pescecani della finanza,
tagliano salari, pensioni, scuola, sanità e
servizi sociali!**

Padroni e potere finanziario, hanno da anni scatenato una guerra contro lavoratori e ceti popolari imponendo, complici governo e cgil- cisl - uil, bassi salari, precarietà, meno diritti.

Per non continuare a subire, lotta con il sindacato di base!

3.000 euro annui di aumenti per salari e pensioni
Riduzione dei prezzi a partire dai beni di prima necessità
e tariffe sociali per gas, elettricità e trasporti
Salari europei e adeguamento automatico di retribuzioni e pensioni agli aumenti dei prezzi.
Cassa integrazione e mobilità all'80% della retribuzione per tutti i dipendenti, i precari, collaboratori, interinali.
Abolizione leggi Treu e 30
Abrogazione del decreto Gelmini, difesa della scuola pubblica, assunzione dei precari
Diritto a prestazioni sanitarie di qualità e alla casa
Tolleranza zero per chi provoca infortuni gravi o mortali
Difesa del diritto di sciopero

SCIOPERO GENERALE

indetto dal sindacalismo di base

di otto ore - Venerdì 12 dicembre 2008

manifestazioni regionali

Confederazione Unitaria di Base

sede nazionale: Milano - V.le Lombardia 20 - tel. 02.70631804 - cub.nazionale@fiscali - www.cub.it



Premessa

La volta scorsa abbiamo sottolineato come per un sindacalismo vero, di classe, non fosse possibile difendere la forza-lavoro senza combattere la sia pur minima possibilità che questa venga adoperata come “carne da cannone” in qualsiasi guerra. Il palesarsi della crisi ha allargato di fatto queste possibilità, possibilità che ogni lavoratore deve avere ben presenti soprattutto quando ha ben appreso dalla storia trita e ritrita, che le guerre vengono trasformate a chiacchiere da “guerre di conquista” in “guerre di difesa”, in cui i più deboli vengono sempre costretti dal più forte a morire o reagire trasformandosi in “attaccanti”, oppure in “guerre per la pace” in cui il più debole, attrezzandosi con le moderne armi di distruzione di massa ideate ed in possesso dei più forti, diviene “una minaccia per la pace”.

In realtà pesano e peseranno sempre e soltanto gli interessi di bottega degli Stati, di quelli più forti come di quelli più deboli, la cui posta in palio non è e non sarà alcuna legittimità vera o presunta ma soltanto la *proprietà privata delle risorse naturali del pianeta, e sarà vinta a costo di qualsiasi numero di vittime civili o non civili. Ad intruppare la popolazione ci penserà soprattutto la crisi, la disoccupazione.*

Per avere un'idea approssimativa della posta in palio basti pensare a quanto tempo il barile di petrolio ha avuto una quotazione superiore ai 100\$. La crisi non è ancora arrivata e da mesi il barile è sceso sotto i 50\$. Senza questi “flussi finanziari”, meglio sarebbe dire “furti”, banche ed istituti di credito entreranno, poverini, in “sofferenza”. Governi di tutto il mondo sono all'opera nello studiare diagnosi e terapie di ogni genere e tipo, naturalmente a spese del rispettivo Stato indebitandolo, cioè diffondendo la malattia. Morte tua, vita mia. Del resto non conoscono bene la malattia, ma sul come curare il debito statale si ritengono invece esperti e noi sappiamo sin troppo bene cosa intendano per “risanamento del bilancio pubblico”. Cioè pensano, Tremonti e colleghi interni ed esteri, che la crisi sarà risolta al motto berlingueriano dei “sacrifici” ... dei lavoratori con la differenza che questa volta non avrà niente della trovata elettoralistica. E nessuno si illuda che essendo questi signori passati dal *liberismo* al *keynesismo* ciò sia in qualche modo un vantaggio per i lavoratori. Il *keynesismo* è sostanzialmente protezionismo. Gli aiuti al settore auto che il signor Obama, neo presidente eletto degli USA, ha promesso in cambio di voti, non è che miserabile protezionismo da cui gli altri si difenderanno se potranno. Sopravviverà così la cancrena a spese della parte sana del “paziente”. Questo del resto è quanto stanno già facendo nel campo più nebuloso della galassia finanziaria. Occorre invece amputare senza indugi, senza tentennamenti la cancrena destinando tutte le risorse agli ammortizzatori sociali.

Gli “Omabisti” italici sono persi alla causa dei lavoratori, auspichiamo che anche il sindacalismo di base rifiuti il keynesismo in difesa dei lavoratori contro la crisi:

**OGNI RISORSA AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI DEI LAVORATORI !
TRIBUNALI FALLIMENTARI PER I FALLITI !!**

PER UNO SCIOPERO GENERALE E GENERALIZZATO!

Mentre la Cgil, al fine di perseguire i propri obiettivi nelle contese burocratiche con le altre Confederazioni e di lavare l'onta del non invito a cena, indice uno sciopero generale di (sole) 4 ore, gli studenti ed i settori più attivi e combattivi dei lavoratori hanno deciso d'approfittare della situazione, per trasformare questa giornata, in un momento importante di mobilitazione, attraverso uno sciopero generale di 8 ore, contro la crisi ed i suoi effetti, che padroni e (i loro) governi vorrebbero farci pagare.

Questa giornata non è altro che il risultato di due mesi di mobilitazione che noi studenti, insieme ai lavoratori dell'università e non, abbiamo portato avanti, attraverso diverse pratiche, tutte comunque accomunate dalla volontà politica di non pagare una crisi, creata da quegli stessi signori che, ora, ci vorrebbero togliere risorse, salari e posti di lavoro.

Lo slogan "NOI LA CRISI NON LA PAGHIAMO" è riecheggiato per mesi nei nostri cortei, tuttavia se vogliamo essere realmente conseguenti, e limitare davvero al minimo i costi che l'attuale e futura classe operaia dovrà pagare a questa crisi, dobbiamo renderci conto come l'unica politica a ciò utile sia fare fallire i falliti!

Che neanche un euro vada in tasca a banche ed imprese, chi deve fallire fallisca ora, senza protrarre oltre la crisi, e che tutte le risorse promesse vengano, invece, utilizzate per sostenere gli ammortizzatori sociali!

Solo in questa maniera si potrà evitare lo sviluppo della crisi e l'ingigantimento dei suoi effetti, cosa a cui tutta la classe dominante punta, per salvare imprese e capitale fisso, non capendo come a tutto ciò si sia arrivato proprio per una sovrapproduzione di capitale.

Uniamo su questa piattaforma, chiara e di classe, tutti gli strati più attivi di studenti e lavoratori, affinché possa crearsi un fronte comune di contrapposizione a questa crisi e alle conseguenti politiche che altro non sono che il frutto delle contraddizioni di un sistema capitalista, ormai limite al libero sviluppo sociale.



A livello più prettamente studentesco nelle prossime settimane dovremo quindi dedicarci a chiarire queste posizioni all'intero movimento studentesco, in cui ancora ampi settori si attardano su posizioni influenzate dall'opportunismo baronale, dalla logica di contrastare il singolo spreco e da una visione meramente istituzionale del problema dei tagli alla scuola e all'università.

Se una cosa in questi mesi si è capita, e questa giornata ne è la piena dimostrazione, è proprio il fatto che la trentennale crisi della scuola e dell'università non è che uno degli effetti di una crisi più ampia, di una crisi sociale; di una crisi di una società divisa in classi che non può che riprodurre una scuola ed un'università di classe, e che in un ambito di saturazione del mercato del lavoro, non si può che ridurre a parcheggio per giovani disoccupati.

La nostra lotta e la nostra mobilitazione dovrà, dunque, iniziare a tener conto di questo, permettendo così, da una parte di smarcarsi da quelle false soluzioni di autoriforma che passano dai parlamenti e parlamentini più o meno studenteschi, dall'altra d'iniziare a pensare ad organismi studenteschi realmente permanenti, che nella loro genuina visione anti - capitalista, possano costituire efficaci strumenti di lotta studentesca, sempre e comunque attenti alle problematiche della classe lavoratrice.

CHE LA CRISI SE LA PAGHINO I FALLITI...FALLENDO!

COMITATO STUDENTESCO - Genova

www.comstudentesco.blogspot.com --- com.studentesco@katamail.com

STUDENTE IN LOTTA, STUDENTE CHE PENSA IN PROPRIO

CON LA NUOVA RIFORMA SI PUÒ ANDARE
A SCUOLA A DUE ANNI E MEZZO ED IN
CASSA INTEGRAZIONE A 16 !



«E' il capitalismo bellezza» ...



E invece questi siamo noi ... schifezza!

BASTA GIOCARE ALLE TRE CARTE

- SULLA PELLE DELL'ISTRUZIONE !!!
- SULLA SICUREZZA DEL LAVORO !!!
- SULLA STABILITA' DEL LAVORO !!!
- SUI SALARI E SULLE PENSIONI !!!

NOI NON SIAMO AL “SERVIZIO”

- NE' DEL PADRONATO
- NE' DEL SUO GOVERNO
- NE' DELLA SUA OPPOSIZIONE
- NE' DEL LORO BARONATO UNIVERSITARIO

CHE HANNO SOLO SAPUTO INDEBITARE LO STATO SUI CUI
DEBITI SI SONO ARRICCHITI E PUR SEMPRE SI MANTENGONO.
ORA NON VENGANO A PRENDERSELA CON STUDENTI TARTASSATI
E PRECARI SFRUTTATI PER QUATTRO SOLDI
“RISPARMIATI” E FAGOCITATI DAI BILANCI DI FACOLTA' !!!

misteri poco gloriosi della 133 

I conti senza l'oste del D.L. 133/2008

Il decreto in questione colpisce tutti i bilanci dell'amministrazione italiana, come recita all'art. 1 comma a:

1. Le disposizioni del presente decreto comprendono le misure necessarie e urgenti per attuare, a decorrere dalla seconda metà dell'esercizio finanziario in corso, un intervento organico diretto a conseguire, unitamente agli altri provvedimenti indicati nel Documento di programmazione *economico-finanziaria* per il 2009:

a) un obiettivo di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche che risulti pari al 2,5 per cento del PIL nel 2008 e, conseguentemente, al 2 per cento nel 2009, all'1 per cento nel 2010 e allo 0,1 per cento nel 2011 nonché a mantenere il rapporto tra debito pubblico e PIL entro valori non superiori al 103,9 per cento nel 2008, al 102,7 per cento nel 2009, al 100,4 per cento nel 2010 ed al 97,2 per cento nel 2011;

Ossia non si tratta altro che del "risanamento" che si era proposto anche il precedente governo capeggiato dall'attuale opposizione con la non trascurabile differenza che ora si è passati dalle parole ai fatti. Significativo che il decreto sia esplicitamente collegato al decreto 112, meglio noto come "decreto Brunetta" che, facendo mostra di colpire i "fannulloni", penalizza indistintamente i lavoratori pubblici, particolarmente i precari limitandone il possibile rinnovo dei contratti (ai precari del settore privato ci aveva già "pensato" il governo Prodi). Il decreto contava su un futuro clamorosamente smentito dalla crisi finanziaria, dalla speculazione borsistica. Infatti il loro amato PIL non crescerà, anzi essendo in recessione si ridurrà facendo lievitare l'indebitamento. La questione dei "tagli" della 133 esistenti od inesistenti, diventa così una questione di lana caprina perché i tagli che ci sono aumenteranno, e quelli che non ci sono ci saranno, qualunque sia il colore del governo e dell'opposizione, essendo l'economia dominata proprio dalle banche ecc. che, "giocando" in borsa, l'hanno messa in crisi.

Affianchiamo all'attuale assemblea una struttura altrettanto permanente ma indipendente dallo pseudo parlamentarismo scolastico.

- Per assumere un punto di vista indipendente dalla CRUI (Conferenza Rettori Università Italiana), dal Governo e da tutti quei partiti che avendo occupato od occupando poltrone governative sono di fatto corresponsabili dell'attuale stato di tutta l'istruzione.
- Perché la nostra bussola siano i costi per lo studente ed il livello di qualificazione fornitogli.

Se oggi è diventato ben difficile che una famiglia di lavoratori faccia studiare i propri figli, ben presto avremo anche precari a vita (*probabilmente proprio noi*) le cui famiglie non solo non riusciranno ad accedere ad un mutuo ma non riusciranno neanche a far studiare i propri figli.

Certo oggi come sempre, "la speranza è l'ultima a morire", ma è ormai dimostrato da anni che nessun titolo di studio, per quanto altisonante, garantisce l'accesso ad un lavoro qualificato e stabile (a patto naturalmente che non siate un qualche genio o figli, parenti, amici di qualche "santo in paradiso" e/o della "buona borghesia"!).

Se dunque occorre studiare e difendersi dalla costante dequalificazione dei vari titoli cui occorre pur sempre mirare, è necessario anche comprendere come tale situazione non sia il frutto di un errore di questo o quel partito, di questa o quella composizione parlamentare. Essa è il frutto di un sistema in cui chi controlla l'economia, Banche, Assicurazioni e Istituti Finanziari di ogni tipo, mira solo a far soldi dai soldi. Un sistema in cui il lavoro produttivo è concepito come un "costo" piuttosto che come unica fonte di ricchezza e benessere. Un "costo" considerato inutile, superfluo ed i licenziamenti degli ultimi decenni testimoniano quanto ciò che affermiamo sia verità. Sono infatti stati licenziati e/o prepensionati centinaia di migliaia di lavoratori dei trasporti, metalmeccanici, tessili, ecc.. Ed ora per cosa e per chi dovrebbero lavorare mai ragionieri, geometri, ricercatori, ingegneri, informatici, giuristi, ecc. ecc.?

COSI' L'ISTRUZIONE E' DI FATTO TRASFORMATA IN UN PARCHEGGIO PER DISOCCUPATI.

PER GIOVANI CHE PER L'ATTUALE SISTEMA ECONOMICO SONO SOLO INUTILI, SUPERFLUI.

Rendiamo permanente denuncia e riflessione su questi dati di fatto, sulla nostra reale condizione sociale, con l'ausilio dei docenti disponibili, combattendo e denunciando l'ulteriore deterioramento della *nostra* istruzione e del *nostro* mercato del lavoro!

INSEGNANTI E DOCENTI PIU' "AUTORI" CHE AUTEREVOLI ED EDITORIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA



Da quando è iniziata la nostra contestazione alle misure governative la carta stampata ha dovuto di fatto sostenerla diffondendone notizia e tentando di presentarla solo come un fatto "culturale" piuttosto che la reazione ad una progressiva svalutazione sociale nostri sbocchi professionali, aggravata dalle misure governative, come è in effetti. Dobbiamo avere ben chiaro però che non solo noi studenti stiamo difendendo i nostri interessi ma anche, come noto, rettori, docenti, professori e maestri ... ma non solo. In parte la stessa editoria tenta di cavalcare la nostra protesta per interessi sordidi quanto quelli dei nostrani "giocatori" borsistici. Cosa dice infatti il D.L. 133 sull'editoria scolastica al suo capo V, art. 15?

Art. 15. *Costo dei libri scolastici*

1. A partire dall'anno scolastico 2008-2009, nel rispetto della normativa vigente e fatta salva l'autonomia didattica nell'adozione dei libri di testo nelle scuole di ogni ordine e grado, tenuto conto dell'organizzazione didattica esistente, i competenti organi individuano preferibilmente i libri di testo disponibili, in tutto o in parte, nella rete internet. Gli studenti accedono ai testi disponibili tramite internet, gratuitamente o dietro pagamento a seconda dei casi previsti dalla normativa vigente.

2. Al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi contenuti di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie, nel termine di un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, i libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di istruzione *di secondo grado* sono prodotti nelle versioni a stampa, on line scaricabile da internet, e mista. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni on line scaricabili da internet o mista. Sono fatte salve le disposizioni relative all'adozione di strumenti didattici per i soggetti diversamente abili.

3. I libri di testo sviluppano i contenuti essenziali delle Indicazioni nazionali dei piani di studio e possono essere realizzati in sezioni tematiche, corrispondenti ad unità di apprendimento, di costo contenuto e suscettibili di successivi aggiornamenti e integrazioni. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sono determinati:

- a) le caratteristiche tecniche dei libri di testo nella versione a stampa, anche al fine di assicurarne il contenimento del peso
- b) le caratteristiche tecnologiche dei libri di testo nelle versioni on line e mista;
- c) il prezzo dei libri di testo della scuola primaria e i tetti di spesa dell'intera dotazione libraria per ciascun anno della scuola secondaria di I e II grado, nel rispetto dei diritti patrimoniali dell'autore e dell'editore.

4. Le Università e le Istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nel rispetto della propria autonomia, adottano linee di indirizzo ispirate ai principi di cui ai commi 1, 2 e 3.

Sia chiaro a tutti che noi studenti non difendiamo affatto gli interessi di chi specula, letteralmente, sulla schiena degli alunni e sull'indispensabilità dell'istruzione primaria. Che siamo invece stupefatti per la lentezza con cui provvedimenti del genere (insufficienti e mediatori) siano assunti ad anni dalle proteste sacrosante di comitati di genitori e d'insegnanti onesti, insegnanti che non partecipano al mercato in qualità di "autori" a ripetizione di libri resi obsoleti ad ogni stormir di foglia. Mercato che deve essere immediatamente bloccato impedendo ad ogni scuola od istituto di adottare testi scritti da personale che hanno in ruolo. Se le loro "opere" sono così preziose ed "aggiornate" i colleghi dei loro autori faranno certamente a gara per adottarli *senza reciprocità in altre scuole*. E gli editori, dalle cui opere apprendiamo continuamente quanto importante sia la *libertà di mercato*, che si assumano anche il *rischio della libertà*, e non lo trasferiscano più sulle famiglie degli alunni come fanno coi loro clienti Banche ecc..

Basta con questi mungitori di spesa pubblica e privata e con le loro lobbies nei partiti parlamentaristici. Quindi NO anche alle "lavagne più o meno informatiche" che le misure governative vorrebbero adottare.

LOTTA DURA CONTRO OGNI BOTTEGA NELLA SCUOLA ED UNIVERSITA' !! LA VOSTRA CRISI NON LA PAGHEREMO NOI !!



Non pagheremo la vostra crisi egregi banchieri e scommettitori di borsa. Né consentiremo al Governo ed alla gerontocratica CRUI mediazioni sulle nostre spalle. Basta con l'inutile (per noi) moltiplicazione delle cattedre e degli stipendi, basta con le assunzioni familistiche. Non è passato governo (divenuto poi opposizione) che non sia intervenuto sulla scuola



I governi cambiano, ma la musica è sempre la stessa...

'riformandola' a modo suo. Ma noi non stiamo giocando ma pretendendo un livello di qualificazione adeguato all'attuale carenza di offerta di lavoro. E sono la scuola e l'università che devono adeguarsi e non solo noi poveri fessi a dover divenire "flessibili", "mobili" a ... 1000 € di stipendio precario, senza alcuna indennità e contributo sociale.

Il sospetto che l'attuale mondo universitario sia propedeutico al lavoro precario è legittimo dato che di fatto non fa che predisporci, per dirne una, con la

mancanza di alloggiamenti e mense, ad un futuro precario ed instabile.

Non commetteremo l'errore di quelle categorie che per seguire il sindacalismo concertativo, hanno accettato tagli di salari e pensioni purché non si toccassero i loro, purché fossero fatti salvi i "diritti acquisiti". Ora i soldi di quelle pensioni e di quegli stipendi da posto sicuro, a "tempo indeterminato", se li stanno mangiando per sostenere i loro figli ormai trentenni ma ancora precari e senza futuro. *Noi non avremo neanche quelli !!*

Dalle attuali assemblee costituiamo una struttura permanente, che vada oltre la fallimentare rappresentanza dei «parlamentini» (!!!), per rendere permanente la nostra vigilanza e denunciare sprechi e clientelismo di chi scuola ed università gestisce concretamente.

Affinché non si lasci al singolo studente il peso di qualsiasi denuncia e soprattutto dell'inevitabile reazione corporativa.

E tu di che razza sei ???

Dall'epoca del nazi-fascismo non si era mai parlato tanto della questione “razziale”. Nessuno sfugge alla regola e la politica parlamentaristica non esita ad adoperare la questione a fini elettorali. Lo schieramento governativo si autocelebra in misure contro l'immigrazione *clandestina*, dichiarando a più riprese una “risorsa” l'immigrazione *regolare*, ma non è da meno l'opposizione che gli ritorce contro l'accusa di “fomentare”, con le sue stesse misure, il razzismo che non gli apparterrebbe.

A parole nessuno sostiene più il pregiudizio razziale di tipo biologico (colore della pelle e altri dati somatici), e, sempre di fatto, si proclama che il vero discrimine sia dato dalle differenze culturali tipo quelle che «costringono» alle “guerre di civiltà”, alla «esportazione della democrazia», alla «imposizione della legge», ecc..

Per questo neo-razzismo, supportato dal codazzo di intellettuali “riformisti”, che bramano erogare “assistenza” purché produca un profitto, il vero discrimine passa per la non omologabilità e cioè, a dirla un po' alla carlona: “non vesti come me, non abiti nel mio quartiere, non svolgi un lavoro “indipendente”, non puoi frequentare il mio esclusivo club, ecc. ecc., insomma sei *diverso*.

Dunque un neo-razzismo non segregazionale ma gerarchico e corrispondentemente «meritocratico». La realtà dei fatti, contrariamente a quella delle idee spacciate come «meritocratiche», ma anche alle loro presunte «egualitarie», ribadisce ogni giorno come senza soldi, senza capitali, non ci si possa, ad es., trasformare in un “industriale” qualunque possa essere il «merito» immaginabile. Né possono rappresentare una smentita di questo semplice fatto i casi isolati in cui pochi “eletti”, avendo le competenze necessarie, assurgono alla carica di maggiordomo per un qualche capitalista incompetente, ossia diventando «manager», od in casi ancora più rari «amministratore delegato», per un qualche «azionista di riferimento».

Si sostiene invece una discriminazione gerarchica, «meritocratica» e grazie a questa bufala della «meritocrazia», si esclude la discriminazione di tipo colonialista o nazi-fascista, ma solo per gabellare la gerarchia capitalistica appunto come «meritocratica», per rafforzare la balzana idea che il tuo basso, troppo basso, stato sociale ... te lo sia proprio meritato. Naturalmente sono solo chiacchiere che non possono nascondere la realtà che se non ci sono più “ghetti di Varsavia”, stanno in compenso formandosi “banlieu parigine” in ogni metropoli europea. Che sono le *differenze* tra ruoli sociali a costringere i più deboli ed emarginati a rinchiudersi nei *loro nuovi ghetti*, in cerca di quella solidarietà sociale che l'individualismo capitalistico nega loro a priori producendo troppo spesso dei fuorilegge. Sta a noi lavoratori comprendere cause ed effetti di questi fenomeni, comprendere che la prima discriminazione “razziale” verso gli immigrati è la discriminazione salariale e normativa, o quella di un rapporto di lavoro clandestino, di cui ne paga le spese anche il lavoro “regolare” costretto a subire una concorrenza sleale di cui governo, opposizione, “datori di lavoro” e l'inerte sindacalismo concertativo sono i soli responsabili.

Una discriminazione che colpisce il nostro livello salariale, quello dell'immigrato regolare o clandestino, perché non è solo razzismo ma discriminazione di classe.

Sin.Base

www.sinbase.org - info@sinbase.org - http://blog.libero.it/sinbaseblog/5792807.html

Crisi delle Borse, il mondo della finanza è in fibrillazione.

Come sempre, c'è da salvare l'economia, le banche, i banchieri.

Come sempre, sacrificati sono gli interessi di chi con il proprio lavoro la ricchezza produce.

Non a caso il rinnovo del contratto per il Pubblico Impiego (biennio economico 2008-2009) prevede: per il 2008 solo la "vacanza contrattuale" e cioè 5 euro mensili netti e dal gennaio 2009, 70 euro lordi, di cui 10 da destinare alla contrattazione aziendale, che non solo sono meno dell'inflazione reale ma una vera e propria presa in giro, una truffa, non ci sono parole, un vero

...



Tutto sottoscritto, per ora, da CISL, UIL, UGL e CONF.SAL (FIALS) ...

Una volta gli "autonomi" (vedi FIALS), pur sempre legati al carro del padrone, servivano almeno per far avere soldi che gli altri sacrificavano, ora è chiaro a tutti, per inconcludenti "riforme".

Oggi sono anche loro solo capaci di fare a gara a chi concede di più al «governo amico» di turno, ma più patetica la FIALS che aderisce allo sciopero del 7 c.m. indetto dalla CGIL, forse per rafforzare le "riserve" accampate sottoscrivendo la sostanza di questo bell'accordo. Che abbiano finalmente individuato in se stessi la loro controparte? Era ora. Un primo passo verso la chiarezza!

Non è dunque caso quindi che la CGIL non abbia ancora firmato l'accordo, quello attuale non è il suo «governo amico». Ma la differenza tra la miseria offerta ieri con quella offerta oggi dov'è???

Le stesse cifre santificate dalla unanime concertazione erano utili a salvare la competitività dell'"Azienda Italia" ma soprattutto ruolo, distacchi e permessi. E' una contrapposizione solo sui dettagli, solo di facciata. Infatti nulla viene fatto per promuovere una vera mobilitazione dei lavoratori non sembra abbiano previsto presidi o assemblee affinché lo sciopero riesca. Dovrebbero decidersi, alla fin fine lo sciopero l'hanno indetto proprio loro.

Possono criticare quanto vogliono l'eccesso di "decretazione" del governo ma in realtà soffrono soprattutto il loro ridimensionamento istituzionale. Brunetta ha minacciato esplicitamente che, in assenza di accordi con le parti, procederà per legge. Ma questa minaccia ha un senso solo perché il sindacalismo concertativo è di fatto assistito tutelato e finanziato dallo stato, cioè ricattabile. Se Brunetta si permette queste minacce è anche perché il sindacalismo concertativo, quindi anche la CGIL, anziché basarsi sui lavoratori si pone come articolazione della controparte, dello Stato. E non finisce qui. Parallelamente allo smantellamento dello stato assistenziale procede il ridimensionamento dei "permessi" e dei "distacchi" sindacali ridimensionando la rappresentanza dei lavoratori. Per molti sindacati la subalternità diventa così una ragione di sopravvivenza arrivando a firmare persino contratti che fanno loro schifo pur di essere accettati ai "tavoli", per farsi belli agli occhi dei lavoratori e preservarsi come ceto. E che dire della riforma del modello contrattuale su cui la CGIL aveva già raggiunto un accordo con CISL e UIL?

I rinnovi diverranno triennali da biennali e locali da nazionali, ossia meno salario più ... recessione.

Non fosse che per uno di questi motivi noi aderiamo comunque allo sciopero indetto dalla CGIL per il 7 novembre, non potendo non manifestare il nostro, il tuo malcontento per retribuzione e condizioni di lavoro.

Sin.Base

➔ NUOVA SEDE: via CAFFARO 2A/2 (Portello) - Genova - tel (provvisorio) 338 160 44 08 ➔



UN FILM VISTO E RIVISTO?

Si parla tanto di dotare le aziende sanitarie di nuovi e più moderni strumenti di gestione ma nel concreto assistiamo quotidianamente allo spreco di risorse umane cioè di tempo sottratto al lavoro infermieristico per espletare tutti quei compiti burocratici, d'ufficio, derivanti la vita professionale degli infermieri ed alle quali pare non ci si possa sottrarre.

SOFIA, costo iniziale di 23 milioni di euro, poi si vedrà!

L'uso della tecnologia (codici a barre, stile supermarket) sta ulteriormente burocratizzando il ruolo di medici e infermieri.

Il "flashare" i pazienti neanche fossero lattine di coca cola non potrà mai tradursi in qualità, perché questa si realizza quando professionalità, manualità e sensibilità, si incontrano con i bisogni e le aspettative dei pazienti!

SERENISSIMA, costo dell'appalto 93 milioni di euro.

In un contesto di tagli alle degenze ospedaliere, digiuni pre e post operatori, questa spesa non era una priorità e sta solo producendo quantità industriali di plastica che nessuno pensa a smaltire correttamente neppure con una parvenza di raccolta differenziata. Eppure siamo nell'ospedale luogo che più di ogni altro dovrebbe avere a cuore la salute non solo dei ricoverati ma di tutta la popolazione, cosa aspettiamo? Bertolaso come in Campania?

DATASIEL, convenzione sui 100 di milioni euro per servizi informatici alle strutture pubbliche.

Bastava generalizzare la rete informatica di Villa Scassi o dell'ASL4 perfettamente funzionanti ma ormai sappiamo sin troppo bene che quando si tratta di appaltare i soldi non mancano mai, ed almeno in questo caso pare proprio lo sappia anche la magistratura. Quando si tratta invece di lavoratori i soldi mancano sempre, le soluzioni sono sempre a costo zero ed i sindacati, concertativi ed autonomi, non si allertano mai.

Infatti dopo aver *scientemente* trasferito denaro pubblico al profitto privato ora vorrebbero *razionalizzare* turni e nastri lavorativi. Non mancheremo di valutare le proposte dell'azienda, però fidarsi e bene ma non fidarsi è meglio. Tutte le riorganizzazioni del passato si sono rivelate solo un aggravio dei carichi di lavoro ... una fregatura. Infatti l'esperienza ci ha già dimostrato come questa nostra condivisione dei costi e questa loro privatizzazione dei guadagni, abbia ampiamente fatto della cura dell'ammalato un puro e semplice *business* recuperando profitti sulle spalle di chi con gli ammalati lavora.

Perciò quando per l'ennesima volta ci vediamo prospettare un cambio della turnazione per venire incontro alle esigenze aziendali, ci cascano le braccia. Purché queste loro razionalizzazioni, abbiano successo, ci hanno trasformato in facenti funzione di tutto: segreteria telefonica, ufficio informazioni, assistenza per oggetti smarriti, pasti smarriti, moduli smarriti, pazienti smarriti, divise smarrite. Di tutto di più. Vista da vicino, questa "Azienda a norma Uni-Iso" ben lungi dall'eliminare lo spreco, riesce a toglierci il sorriso ma non può impedirci di comprendere che solo noi, organizzandoci, possiamo difendere la dignità del nostro lavoro e dell'ammalato.

Passa dalla tua parte, passa al Sin.Base

Studenti e lavoratori: no alla 133.



VENERDÌ 5 DICEMBRE ore 17

Facolta' di lettere e filosofia a Balbi 4

In avvio della due giorni di riflessione

della mobilitazione studentesca

INCONTRO – DIBATTITO

studenti con lavoratori

dei

Sin.Base USI - AIT

- Sindacato di Base -

LIGURIA

Assemblea permanente

stampato in prop. via Balbi 4 – Genova - 01/12/08

Sintesi dell'assemblea dibattito Sin.Base – USI alla facoltà di lettere di Genova del 5/12/08

Ha introdotto il dibattito un compagno del Movimento Studentesco sottolineando l'adesione dell'Assemblea Permanente allo sciopero indetto dal sindacalismo di base.

Il relatore dell'USI-AIT Liguria, ha iniziato il suo intervento ricordando come quarant'anni fa, la stessa facoltà fosse occupata ma negando ogni facile parallelismo con quel periodo, non essendo oggi il movimento operaio così reattivo come lo era allora. Non di meno, pur senza entrare nel merito dei provvedimenti sull'istruzione, ne rimarcava l'estensione a tutta la macchina statale in tutti i suoi settori, di fatto proseguendo un'iniziativa avviata con leggi per la precarizzazione del lavoro con cui gli studenti sono destinati inesorabilmente a fare i conti e contro cui lo sciopero del 12 dicembre ribadisce l'opposizione del sindacalismo di base. La convergenza studenti-lavoratori ne è la più naturale ed appropriata opposizione.

Il relatore del Sin.Base si è soffermato sull'aspetto “unitario” della 133 rispetto a tutto il pubblico impiego a cui devono aggiungersi i provvedimenti “Brunetta”. Concreti “tagli”, presunte “razionalizzazioni”. Il caso “Datasiel” è esemplare. Per informatizzare il settore pubblico anziché valorizzare le esperienze maturate sul campo, es. Villa Scassi, generalizzandole a tutti i comparti, si è preferito “esternalizzare” l'intera operazione con costi aggiuntivi con cui giustificare poi i “tagli” alle attività di base. In Sanità poi è in gestazione un progetto, “Sofia”, grazie al quale informatizzare i dosaggi dei farmaci ai pazienti identificati grazie ad un codice a barre come braccialetto. Qualcuno crede di essere alle poste od al supermercato, dove quando si interrompono le “linee” i “clienti” attendono pazientemente che si riattivino. Oppure che si possa tranquillamente istruire una “pratica” col CED quando al paziente gli viene un coccolone. In realtà l'idea è sempre la stessa, dequalificare il lavoro infermieristico riducendo diagnosi e cura ad un mero fatto semplice e meccanico. Lo scopo, naturalmente è sempre quello di trasformare i “tagli” in profitto privato.

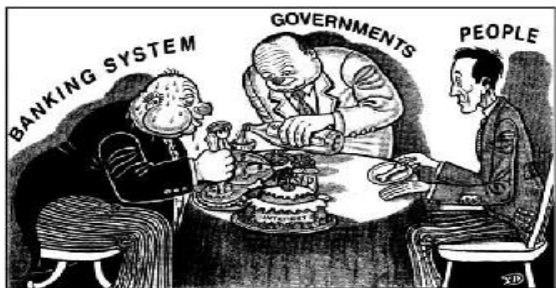
Il relatore del Comitato Studentesco si è invece soffermato sulla necessità che l'“onda” inizi a consolidare la propria politica fissando separando, anche organizzativamente, il momento della sua nascita da quello precedente. Un elemento essenziale sarebbe, a suo parere, il rifiuto della “rappresentanza di lista”, meccanismo attraverso il quale si è consentita ed incentivata la presenza dei partiti parlamentaristici nell'Università e nella scuola e, soprattutto della destra.

Il rappresentante della CUB ha invece ribadito gli obiettivi dello sciopero rispondendo anche a vari quesiti posti dalla platea. Ha evidenziato inoltre come nei trasporti, la CGIL indicando lo sciopero per sole quattro ore ostacoli di fatto la partecipazione dei lavoratori alla manifestazione che lo concluderà.

Nel corso dibattito un compagno dell'USI ha sottolineato come non si possa soltanto contestare i provvedimenti o leggi approvate ma accorra altresì presentare la propria idea di libertà e di “socialismo libertario” affinché si diffonda la necessità di una società opposta a quella attuale. Un altro compagno del Sin.Base ha invece fatto eco al CS sottolineando la necessità, per gli studenti, di consolidare il lavoro sin qui fatto con strutture alternative rispetto a quelle dei “parlamentini” e sottolineando il rifiuto del Sin.Base sia della politica keynesiana come di quella liberista e riassunto nello slogan “Tutte le risorse agli ammortizzatori sociali, tribunali fallimentari per i falliti”, antikeynesismo su cui auspica rifletta anche la CUB. Un altro compagno di SOS SCUOLA, ha illustrato come venga dequalificato il lavoro degli insegnanti delle medie superiori consentendo l'insegnamento di una materia a laureati in tutt'altre materie.

Un compagno del Comitato Studentesco ha poi concluso invitando tutti alla mobilitazione del 12.

N.B. Naturalmente questa è solo una sintesi e non può rendere conto ne della complessità ne di tutti degli argomenti trattati.



BANCHE BANCHIERI .. SOCIALISMO E CRISI

Anche i sedicenti soloni dell'economia non sanno come andrà a finire questa nuova crisi, ... perché bisognerebbe avere la «bacchetta magica», che insomma ci vorrebbe il grande mago *Merlino*.

Persino Tremonti rispolvera *l'etica*, l'intervento dello stato nell'economia e niente meno che Karl Marx. Persino Veltroni e veltroniani devono giravoltare dal loro recente, recentissimo liberismo per riscoprirsì un po' socialisti.

In realtà socializzazione delle perdite e congenito profitto privato hanno sempre convissuto, con buona pace di chi divide il mondo in liberisti e statalisti, per i quali sarebbe sufficiente far intervenire il *loro Stato* nell'economia, lo stato di banchieri e industriali che ha legalizzato la “deregulation”, per ammantarsi di «socialismo», rappresentando così un immaginaria realtà in cui i lavoratori, quasi quasi dovrebbero se non essere contenti, certo sentirsi più tranquilli.

Grazie alla concertazione (compatibilità economica)

posti di lavoro persi, *turn-over* non rimpiazzati, contratti di lavoro rinviati alle calende greche e poi chiusi con quattro euro, precariato dilagante in ogni settore di lavoro, lavoro in nero non regolamentato, infortuni sul lavoro, e tutto proprio tutto *per sostenere l'economia* in cui lo Stato, non sia mai detto, *non poteva certo intervenire per salvare lavoratori*.

Grazie alla speculazione

delle loro banche, che ora potrebbero persino fallire, ora sì che lo Stato le *deve* salvare, ora sì che deve spendere alimentando il “deficit” alla faccia dei vietati “aiuti di stato” alimentando l'inflazione a spese delle nostre retribuzioni.

Questo loro *socialismo* è socialismo quanto lo era quello di “baffone”, cioè di Stalin, il cui Stato affamava la popolazione ma atomiche e carri armati non se li è fatti mai mancare.

Se lo tengano pure questo loro bel “socialismo”, quello vetero come questo “ripescato”.

Non capiscono neanche il capitalismo che hanno pur creato, figurarsi se possono capire il vero socialismo, quello che i lavoratori si sono dati come obiettivo sin dagli albori del movimento operaio sino alla sua sconfitta, in Russia e negli altri paesi, di cui sopportiamo ancora le conseguenze.

Proprio come possono pure tenersi i loro speculatori che non puniranno, perché se li si volesse punire basterebbe lasciarli fallire come meritano senza rinviare, ingigantendole, le conseguenze crisi.

L'unica «ricchezza» che sanno produrre questi liberal-statalisti è solo il fregarsi l'un con l'altro la ricchezza accaparrata al lavoro. Perché solo il lavoro è ricchezza, perché solo il lavoro produce le merci il cui consumo garantisce benessere.

I lavoratori non devono pagare per i “giochi di società” bancari.

Passa dalla tua parte, passa al

Sin.Base

Sin.Base

Via Tullio Molteni 4/27 sc. B 16151 Genova tel 010 8592331 fax 010 8598320

www.sinbase.org; info@sinbase



CI VUOLE UN FISICO
BESTIALE!!!

per avere il tempismo
del sindacalismo concertativo



Proprio quando la pubblicità delle banche che invitava a destinare il proprio TFR ai fondi pensione è del tutto sparita, proprio mentre l'economia capitalistica è in piena crisi, con il crollo di banche e borse in tutto il mondo, CGIL, CISL, UIL+UGL (+ cosiddetti autonomi CONFSAL-FIALS), si accingono a dar vita ai FONDI PENSIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO! FONDI PENSIONE che, ancora prima della crisi, erano comunque in perdita, -2,7%, rispetto al +2,0% garantito dal TFR (ossia una differenza del 4,7%!!) ed anche sul lungo periodo, gennaio 2000 - giugno 2008, nessun fondo ha raggiunto il rendimento del TFR, + 27,7%.

I nomi scelti per questi “prodotti” (cioè ai nostri soldi in tasca loro) non sono frutto di casualità: SIRIO per ministeri, parastato e agenzie fiscali e PERSEO per enti locali e sanità, (e COMETA fondo dei lavoratori privati, metalmeccanici e chimici, che ha perso ben 7 milioni di euro grazie alle “sicurissime” obbligazioni della fallita *Lemhan Brothers*).

Questi signori costituenti simili “sòle” vivono infatti in uno spazio profondo e buio, in una galassia a miliardi di anni luce dal mondo dei lavoratori!

Ma anche senza il canocchiale spaziale “hubble” è ben visibile come questa “sòla” fosse il vero ed unico scopo di CGIL, CISL, UIL+UGL e CONFSAL-FIALS, avendo “accettato” sin dal 1994 il calcolo contributivo delle nostre pensioni. Visibile anche a occhio nudo invece lo sciopero indetto dal sindacalismo di base il 17 scorso che ha riscosso una buona partecipazione di lavoratori (senza permessi e distacchi). Così la manifestazione milanese che ha ribadito con forza la priorità degli interessi “spiccioli” dei lavoratori rispetto ai “grandi” interessi di banche, assicurazioni con tutto il loro codazzo di partiti e partitini parlamentaristici tutti uniti, dal più piccolo al più grosso, nel risolvere la “crisi” finanziaria persino nazionalizzando i falliti, cioè: privatizzare i profitti e socializzare le perdite.

Ma persino questo slogan, apparentemente “oppositivo”, è impreciso addolcendo una realtà in cui lor signori non socializzano affatto le perdite perché i falliti (e complici collegati) non si accolleranno alcuna conseguenza della loro crisi, anzi ne beneficeranno. Il loro “risanamento” consiste infatti solo in un aumento di liquidità immessa sul mercato e/o in un aumento del debito pubblico, con conseguente perdita di posti di lavoro ed aumento dei prezzi, per non parlare del ben noto, successivo quanto inevitabile, “risanamento del bilancio pubblico”. Altro che “socializzare le perdite”, le conseguenze ricadranno solo sui lavoratori. *E non è detto sia sufficiente.* Tali misure rinvieranno solo la crisi approfondendola, facendocela pagare ancora più cara.

**Per questo la misura migliore contro la crisi
è che se la paghino i falliti, . . . *fallendo* !**

MA COS'E' QUESTA CRISI ?!

Innanzitutto occorre aver ben chiaro che questa società è una società capitalistica. Lo abbiamo sempre sostenuto spesso scontrandoci con la sufficienza anche da parte di lavoratori. Soprattutto da quella parte di lavoratori sindacalizzati e formati politicamente nell'ambiente del PCI o di quel che ne è restato. Sì che questa società è capitalistica ma l'accento preferivano metterlo sulla sua natura politica che su quella sociale. Dunque capitalistica *ma* democratica. In quel *ma* c'è tutta la sacenza di chi si è sempre fatto forza delle chiacchiere. I licenziamenti e la cassa integrazione cui è costretta dalla crisi la piccola e media industria, sono state decise democraticamente? E come gli rispondono i nostri "democratici", con un bel comizio in parlamento?

La verità è che viviamo in una società capitalistica, *dunque* democratica. Non vi è alcuna contraddizione tra i due termini. Per questo la *democrazia* non ferma e non può fermare alcuna *crisi*, tipico risultato della produzione capitalistica.

Tra i tanti fattori concomitanti della crisi uno è stato ripetutamente vituperato su tutta la carta stampata e su tutti i canali televisivi: la *voracità* .. *il voler guadagnare sempre di più*. Eppure la "crisi" viene definita tale quando la produzione (indicata imprecisamente nel famigerato PIL) decrementa, si riduce. Ossia non c'è crisi, ma sviluppo, solo quando la produzione anno dopo anno aumenta costantemente. Eppure anche un babbeo capisce che non si possono produrre all'infinito automobili, televisori o qualsiasi altra cosa, solo perché i capitalisti possano ricavare la loro percentuale di profitti su di una massa di capitale crescente. Possono passare e passano ad altre produzioni ma prima anche questi mercati si saturano ed allora non resta che la roulette del mercato finanziario a produrre *profitti* l'uno a scapito dell'altro, in una vera e propria catena di Sant'Antonio, inevitabilmente destinata al crollo. Qualsiasi cosa pur guadagnare in percentuale.

E cos'è questa se non *voracità*? *Una voracità infinita!*

Dunque gli squali non sono l'*eccezione* nel panorama capitalistico *ma i soli protagonisti*.

Uno dei fattori di crisi, di crisi dell'economia reale e non solo di quella finanziaria è l'*indebitamento*. Molte aziende a corto di capitali per un mercato che è andato velocemente allargandosi, piuttosto che aumentare il proprio capitale adeguandolo alle necessità della produzione, hanno preferito indebitarsi sino al collo sfruttando tassi d'interesse favorevoli. Così facendo i *proprietari* di quelle aziende (manager o famiglie che fossero) indebitavano le *loro* aziende pur di conservare il controllo, di non spartirne la *proprietà* con altri investitori. Ebbene saranno proprio le aziende di questi difensori della loro *proprietà privata* a subire gli effetti della crisi e, stando alle misure governative in discussione, piuttosto che essere punite saranno premiate dall'aiuto statale che promette pure di non entrare nella *gestione del capitale*.

Per decenni il contrasto tra *proprietà privata* ed i mezzi di produzione, i mezzi tecnici necessari alla produzione di ricchezza materiale, è stato attutito dalla rapace *voracità* con cui ha prosperato a scapito di intere popolazioni mondiali, ora è riemerso.

Soltanto i lavoratori possono sanare simili contraddizioni, innanzitutto rifiutandosi di pagare la crisi immiserendosi.

Ogni risorsa deve finanziare gli ammortizzatori sociali.

Nessuna risorsa a chi ha saputo solo distruggere posti di lavoro.

I falliti falliscano pure perdendo la *proprietà* di mezzi di produzione che altri sapranno forse far funzionare meglio, si sbranino pure tra di loro ma non a scapito dei lavoratori, e per dirla con le loro stesse parole, dietro cui si sono sempre nascosti quando licenziavano/prepensionavano e precarizzavano lavoratori a decine di migliaia, «è il mercato, bellezza».

Passa dalla tua parte, passa al ***Sin.Base***

IN ITALIA
ABBIAMO ANCHE
UNO STATO CHE
NON CONOSCE
CRISI.

LO STATO DI
EMERGENZA.



RICORDA:

**Il Sin.Base ha cambiato sede,
ora lo trovi in
in via Caffaro 2A/2 – Genova**

**tel. (provvisorio) 338 1604 408 - mail info@sinbase.org
(Al Portello. Primo portone a sinistra risalendo via Caffaro)**

Non stare dalla parte sbagliata



Passa dalla tua parte,
passa al

